

IL GOVERNATORE LIGURE

BURLANDO: «DISTINGUERE TRA CHI È SERIO E CHI NON LO È»

GENOVA. «Il politico maturo è in grado di fare delle distinzioni. La gente non è matta: chi protesta ha sempre delle ragioni di fondo concrete». Claudio Burlando, governatore della Regione Liguria, risponde così alla linea "anti-comitati" promossa dal candidato sindaco del Pd al Comune di Firenze, Matteo Renzi. «Chi fa politica deve saper ascoltare le persone, distinguere tra i "professionisti del no", quelli che vedi in ogni manifestazione, e chi invece fa proposte serie». Per Burlando «la politica si impara stando a contatto con le persone, leggendo le mail, ascoltando obiezioni e lamentele. Anche sapendo dire dei "no"». Non passa insomma la tesi secondo cui i comitati immobilizzano le amministrazioni della sinistra, secondo quanto afferma Renzi. Eppure, senza andare troppo lontano, proprio a Genova ci sarebbero tanti casi che potrebbero dare ragione al politico fiorentino, a partire dalla polemica sulla Gronda autostradale. «È un'infrastruttura necessaria per il Ponente, ma arriva in una zona devastata dalle altre arterie di comunicazione già



Claudio Burlando

presenti sul territorio. Ma come si fa a vivere sotto un viadotto?». Eppure il "dibattito pubblico" tra Comune e cittadini è sempre più incandescente, e la sensazione è che ci sia stia impantanando. «L'opera si farà, perché è di interesse nazionale e alla costruzione lavorano Anas e Autostrade. Il problema è che con la Gronda si è partiti dalla fine, dai tracciati, e non dall'inizio, cioè dalla discussione sulla ricollocazione delle persone che dovranno essere sfrattate». «Per le due case che dovremo demolire a Certosa per rifare il nodo ferroviario - opera che nessuno ha contestato - la Regione ha usato proprio questa strategia». Quindi movimenti e comitati vanno ascoltati. Anche su temi "di destra", quando si tratta di "no" alla moschea? «Il discorso è diverso: siamo in presenza di un fenomeno di paura, creato da una parte politica che ha calcato il problema della sicurezza, senza risolverlo concretamente: il caso delle ronde è lampante. La legge prevede il poliziotto di quartiere. Usiamo quello».

ALBERTO QUARATI

